

Ravenna

IL DAY AFTER DELLA VISITA DEL PREMIER

Conte, buco nell'acqua senza trivelle Da Fusignani alla Lega coro di critiche

Il vicesindaco: «Segnali inquietante per l'economia ravennate». I sindacati delusi

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Dai sindacati agli esponenti politici, di centrosinistra e centrodestra. E' un coro di polemiche quello del "giorno dopo" dalla visita del premier Giuseppe Conte a Marina di Ravenna che ha presenziato, all'Eni Dics, alla firma del progetto che nasce a Ravenna per ricavare energia elettrica dal moto ondoso e che ha visto come firmatari di un protocollo d'intesa Eni, Terna, Fincantieri e Cassa depositi e prestiti. Il primo a esprimere la sua delusione è il vicesindaco e assessore al Porto, Eugenio Fusignani: «Ravenna è una delle capitali dell'energia, con un settore Oil & Gas e di cantieristica Offshore che occupa oltre 4 mila addetti, il Primo Ministro non può ignorarlo - è il parere del "numero due" della Giunta di Palazzo Merlato -. Parlare solo di futuro senza spendere una parola sulla transizione che le imprese del settore sono già pronte a garantire, come il protocollo odierno testimonia e come il sindaco aveva ricordato nel suo intervento, è un segnale inquietante per l'economia ravennate e, più in generale, per quella del Paese. Quel futuro che sta tanto a cuore a Conte, non può prescindere dal presente - è il parere di Fusignani -. È vero come ha detto che "i giovani ce lo chiedono"; ma i giovani chiedono anche garanzie su occupazio-

ne e diritto alla pensione».

Il vicesindaco si rivolge così a Conte: «Caro Presidente, ripensi alle politiche di sviluppo; non cancellando la prospettiva delle rinnovabili ma garantendo una graduale e sostenibile transizione».

Sindacati contrariati

Anche la Uiltec parla di una "fumata nera sull'Oil&Gas", rilevando che nonostante la lettera che la sigla aveva inviato unitamente a Femca Cisl e Filctem Cgil «il presidente del consiglio nel suo discorso ufficiale non ha neppure menzionato il settore colpito dal decreto Blocca Trivelle, che nel distretto ravennate occupa circa 4mila unità (oggi già molto meno per gli effetti del decreto del governo giallo-verde di fine 2018)». E questa " dimenticanza" si sarebbe verificata nonostante, sottolineano dal sindacato di via Le Courbousier «dal sindaco De Pascale e dai sindacati era arrivato un appello chiaro alla bontà del lavoro fatto nel distretto ravennate sulle estrazioni di energie come il metano. Certamente il premier dopo la visita di oggi ha ben presente cos'è e cosa produce il distretto ravennate in Offshore».

Nello scontro scende anche la Lega, con le parole del deputato romagnolo Jacopo Morrone: «Conte ha di fatto confermato, a Ravenna, lo stop al rilascio di nuove concessioni di trivellazio-

SOLO I 5
STELLE
DIFENDONO
LA LINEA DI
CONTE

BERTANI:
«ATTACCATO
DA CHI HA
CONDIVISO IL
PROGRAMMA»



Il premier Conte, in basso il vicesindaco Fusignani e l'ex sottosegretario della Lega Morrone (a destra)

ne per l'estrazione di idrocarburi deludendo le legittime aspettative di aziende e lavoratori», rileva l'esponente del Carroccio. Ma le sue dichiarazioni scatenano la reazione degli ex alleati di governo pentastellati, con cui la Lega votò il "bloccatrivelle". Il capogruppo regionale del M5S, Andrea Bertani, giudica gli attacchi della Lega a Conte «totalmente schizofrenici. In primo luogo perché già nel programma del governo del cambiamento, sottoscritto proprio dalla Lega, c'era scritto nero su bianco che l'obiettivo era quello di decarbonizzare e defossilizzare la nostra economia. Senza contare che lo stesso Salvini e tutta la Lega si erano schierati per lo stop alle trivelle nella campagna referendaria del 2016. Evidentemente la coerenza non è proprio il loro forte».

